

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTORE: **A. Maley**

TITOLO: ***Using Wisdom Stories in Language Teacher Education: How ancient wisdom, anecdotes and aphorisms can enhance teacher training and development***

EDITORE: **Pavilion**

CITTÀ: **Shoreham-by-Sea**

ANNO: **2024**

“Stories, stories, stories”: questo è l’appello lanciato da Stephen Krashen nella seconda parte dell’intervista rilasciata a *Didattica Live* (canale gestito da Giorgio Massei e da Carlo Guastalla) nel 2022 <<https://www.youtube.com/watch?v=bengyzPudwE>>.

In ambito glottodidattico, le storie costituiscono un genere molto usato nella scuola dell’infanzia ma dimenticato sia nell’educazione ad adolescenti sia nell’educazione ad adulti, come se si trattasse una pratica infantile appunto. Eppure è un genere

- *accessibile* (è più facile, per uno studente poco competente nella lingua straniera leggere/ascoltare una storia che leggere/ascoltare una descrizione o un altro tipo di testo)
- *familiare* (la nostra vita è costellata di storie, e negli incontri tra amici spesso la conversazione verte su storie)
- *formativo* (attraverso le storie impariamo a conoscere il mondo e a conoscerci).

Ed è proprio pensando all’aspetto formativo che Alan Maley, firma di punta dell’ELT, ha confezionato il libro oggetto di recensione. Lo studioso ha raccolto centinaia di storie snelle, considerandone l’uso che se ne potrebbe fare all’interno di incontri rivolti a docenti – anche se, aggiungiamo noi, il corpus si può prestare ad essere usato anche nell’aula di inglese (e di qualsiasi altra lingua, se tradotto).

Maley fa propria la distinzione tra *teacher training* e *teacher development*. Il primo termine sta per *formazione docente*: vale appunto a descrivere percorsi rivolti ai futuri docenti o ai docenti già in servizio. Il termine *teacher development* lo potremmo tradurre invece con *autoformazione*: si tratta di percorsi intrapresi dall'insegnante per arricchire la propria competenza professionale (la partecipazione ad un'associazione del settore, la frequenza al *webinar* promosso da una casa editrice, lo sviluppo di una passione – canto, musica, arte, teatro, uso delle tecnologie, *storytelling*, ecc. – che, trasformata in talento, può essere integrata nella propria attività docente).

Ebbene, *Using Wisdom Stories in Language Teacher Education* può valere tanto in termini di *teacher training* quanto in termini di *teacher development*, e cioè tanto in termini di formazione (quindi a disposizione del formatore) quanto in termini di autoformazione (quindi a disposizione del docente desideroso di aggiornarsi).

Le storie sono state selezionate allo scopo di stimolare la riflessione su aspetti peculiari della docenza (es. l'atteggiamento verso gli errori, la sobrietà nel dosare le informazioni metalinguistiche da trasmettere in classe, ecc.). In calce ad ogni storia, sono riportate delle domande di approfondimento ("discussion prompts") che, nel contesto di una formazione in gruppo, sono tese a suscitare il confronto, mentre nel contesto dell'autoformazione sono finalizzate a stimolare una coscienza metadidattica.

Al di là del ricorso ai *discussion prompts*, l'autore condivide diversi suggerimenti sull'utilizzo delle storie (pagg. 8-9): ai formandi può essere chiesto, per esempio, di immaginare quale sia il titolo della storia, di decidere cinque parole-chiave della storia, di formulare due domande da rivolgere al protagonista della storia, e così via. Insomma, non si tratta solo di leggere la storia passivamente e di rispondere a un paio di questioni: alla lettura si possono abbinare attività creative di vario tipo. In aggiunta, l'esposizione alla storia può far evocare ricordi personali. Insomma, le storie non sono materiali inerti, al contrario sono sostanze infiammabili, in certi casi addirittura esplosive! Non si sa, in effetti, cosa possa nascere dall'ascolto di una storia, né in classe né in un corso di formazione, perché le reazioni di chi ascolta non sono predeterminate.

La raccolta si compendia, in una seconda parte, di ulteriori generi: aneddoti raccolti da esperti, poesie sull'apprendimento linguistico, metafore e citazioni. Anche questi materiali contribuiscono a promuovere lo scambio.

Da ultimo, Maley condivide una serie di volumi esterni alla glottodidattica che possono rivelarsi interessanti nel contesto formativo/autoformativo.

Un'opera nel complesso ricchissima, interessante, utilizzabile in vari contesti, utile al docente in generale.